

Anno 5, Numero 93

24 aprile 10—xcv M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar *on line*

95

Novantacinque anni sono passati da quando comincio a scorrere il sangue della carneficina. Un rivolo sottile, silenzioso, che si andò ingrossando giorno dopo giorno e divenne un fiume in piena rigonfio di dolore e disperazione.

Da novantacinque anni urliamo il nostro ricordo. Non soltanto per non dimenticare l'orrore del "Grande Male", ma soprattutto per non permettere che qualcuno voglia coltivare la mala pianta dell'oblio innaffiandola con l'opportunità politica e i grandi interessi economici. Noi non abbasseremo mai la guardia fin tanto che anche un solo uomo al mondo continuerà a negare o farà finta di non vedere.

Fosse pure necessario un altro secolo.

**Numero
Speciale
24 aprile**

***Bollettino interno di
iniziativa armena***

*Consiglio per la Comunità
armena di Roma*

non è un affare di stato, anzi sì

La questione storica è archiviata. A parte qualche prezzolato “studioso” al soldo di Ankara non vi è alcuno che possa mettere in dubbio la portata e le responsabilità del Genocidio armeno.

Solo la Turchia si ostina a negare e quando leggiamo qualche opinione ad essa allineata la firma è solo quella di qualche giornalista che, con motivazioni fin troppo facilmente comprensibili (...), si arrampica sugli specchi per cercare di presentare all'opinione pubblica una impresentabile Turchia negazionista.

Si contano sulle dita di una mano; ad essi si associano, ma decisamente più defilati, alcuni politici che guardano al tornaconto commerciale della loro politica filo turca.

Dunque, non è un problema storico. La storia è già stata scritta e non può essere messa in discussione.

È solo un problema politico, niente altro che un problema politico.

Ne abbiamo parlato più volte da queste colonne ed i messaggi che abbiamo lanciato sono sostanzialmente due.

In primo luogo il mondo, l'Europa, l'Italia devono superare la logica della convenienza diplomatica. Lo sappiamo, da sempre la politica e soprattutto la politica internazionale è stata ammantata da una ipocrisia senza confine. Questo però non significa accettare lo status quo, dar per buono il concetto che un buon accordo economico valga di più di qualsiasi questione di principio.

Così facendo costruiamo alibi per il carnefice di turno, tolleriamo le politiche più aggressive, avalliamo i comportamenti più disgustosi facendo finta di non vedere e non sentire; come le tre scimmiette, solo che di mezzo ci va la stessa dignità della razza umana.

Il genocidio armeno è stato il primo del ventesimo secolo ad essere messo in atto e ad essere dimenticato da chi doveva condannare.

Nessuna Norimberga, nessuna Corte internazionale dell'Aia: semplicemente rimosso perché così conveniva ai potenti di allora e così ancora oggi conviene a chi fa affari con la Turchia.

Il Genocidio armeno deve - e sembra che ciò finalmente, molto lentamente, stia avvenendo - diventare un esempio per l'umanità, per le nuove generazioni che hanno il diritto di vivere in un mondo più sereno e meno conflittuale.

Pane al pane, vino al vino: se Genocidio fu (e, purtroppo, così accadde) tale deve essere giudicato sia pure a quasi un secolo di distanza.

Questo vorrebbe dire liberare il mondo dal peso di una ipocrisia ormai divenuta insostenibile.

Se passa il principio che una “cattiva azione” va giudicata a prescindere da chi l'abbia commessa ed a prescindere dagli equilibri diplomatici ...

(segue in ultima)

RIGHE ARMENE

Quando Talaat ammetteva tutto ...

Il 24 agosto, 'L'Idea Nazionale' pubblica un articolo tratto da un dispaccio di un giornale zurighese ripreso da un quotidiano tedesco; titolo ironico a parte ("LE FACEZIE DI TALAAT BEY") si tratta di un documento di estrema importanza, laddove, nel corso dell'intervista al Ministro dell'Interno del governo dei Giovani Turchi, il giornalista tedesco pone una domanda relativa agli armeni.

Zurigo, 23 – Talaat Bey, ministro agli Interni, è stato intervistato dal corrispondente del Berliner Tageblatt che gli fece notare come le previsioni di qualche tempo fa sull'atteggiamento dei Balcani si erano realizzate: i Balcani sono rimasti tranquilli.

(...)

– le persecuzioni degli Armeni non getteranno delle ombre sull'ordinamento generale dell'impero?

– un po' certamente: ma noi colmiamo le lacune coi turchi. Credete: era necessario agire come abbiamo agito. Noi avevamo in mano le prove delle manovre degli Armeni coi russi; noi non siamo

crudeli ma soltanto energici.

Insomma, incredibilmente, non solo Talaat non respinge la domanda, non solo non nega qualsiasi persecuzione, ma addirittura la giustifica.

«Era necessario agire come abbiamo agito» dichiara senza mezzi termini all'intervistatore; che è un tedesco, e quindi non può essere certamente accusato di aver travisato le parole del politico. Semplicemente, Talaat si giustifica: la Turchia ha agito in quel modo perché gli armeni potevano nuocerle, e comunque l'atteggiamento tenuto è stato solo «energico» e non «crudele».

Queste poche righe, inserite nel contesto di una breve intervista tratta dal giornale tedesco e rimandata in Italia per via Svizzera, rappresentano una ulteriore prova, ove mai ve ne fosse bisogno, dell'operato turco nei confronti degli armeni, una prova che, se fossimo in aula di tribunale, oseremmo definire schiacciante: una sorta di confessione, ancorché con l'invocazione da parte dell'imputato delle attenuanti generiche.

Ed occorre riflettere sul fatto che il giornalista tedesco, e quindi di un paese alleato del governo turco, abbia ritenuto opportuno

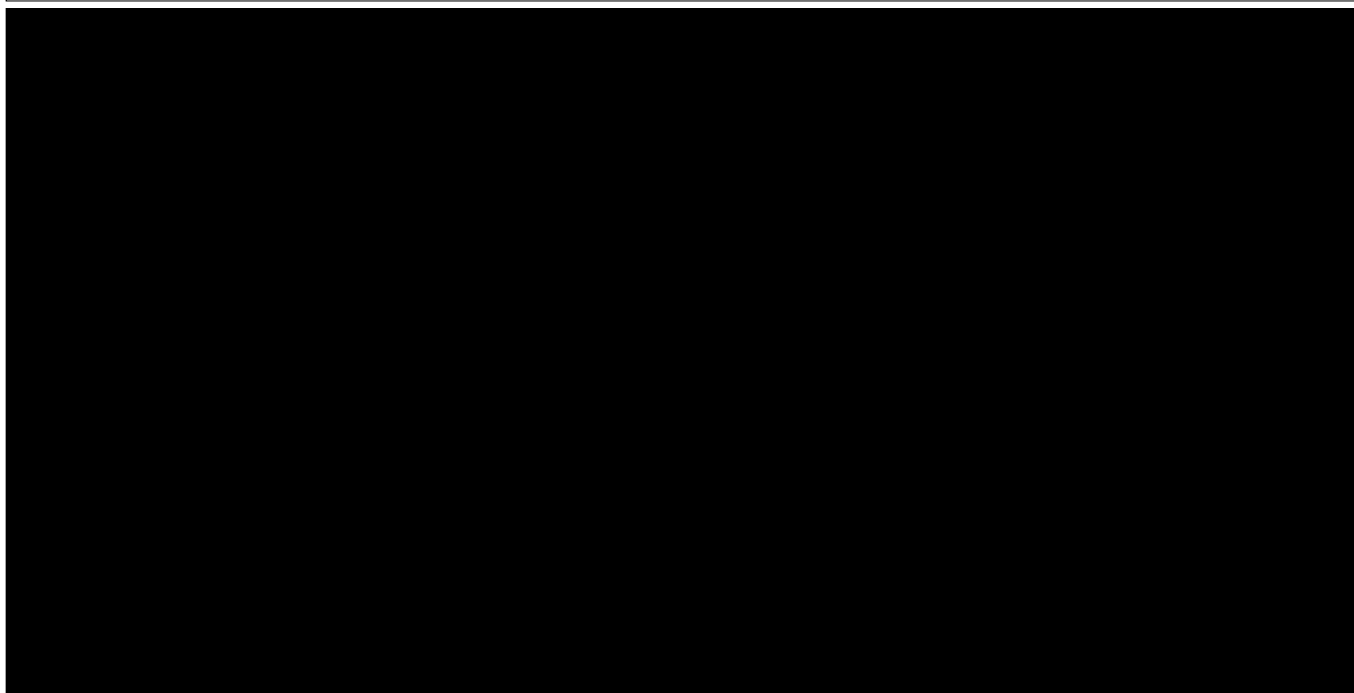
rivolgere una tale domanda (e con un tono così diretto, senza perifrasi, facendo espressamente riferimento alle «persecuzioni») su un argomento che poteva essere considerato, dai due, per lo meno imbarazzante; la circostanza nasce evidentemente da una situazione non più sostenibile: il proliferare di voci, notizie, testimonianze, su quanto sta accadendo in Armenia non può più essere controllato con semplici veline giornalistiche; la tesi negazionista non regge più e, per quanto le stragi siano avvenute in regioni remote, non sono mancati occhi ed orecchi a testimoniarle.

EMANUELE ALIPRANDI

1915, cronaca di un genocidio

&MyBook (2009)

Qualcuno vorrebbe ricordare il genocidio così ...



Noi, invece

Noi invece nel pianto angosciato dei bambini, nello sguardo spaurito e pieno di dubbi dei loro compagni un tempo di giochi poi di dolore.

Noi non dimentichiamo. Vogliamo ricordare perché solo la Memoria aiuta a capire.

Il mondo non può vivere senza Memoria e noi vogliamo aiutare il mondo a ricordare, nel giorno della triste commemorazione del Genocidio armeno, perché l'orrore non si abbia più a ripetere.

In Europa, in Asia, in Africa, in America, ovunque un popolo decida di schiacciare ed eliminarne un altro solo perché parla un'altra lingua, solo perché professa un altro credo religioso o ha una pelle di colore diverso.

Piccoli martiri piangenti, noi ricordiamo voi perché voi ci aiutate a costruire un mondo migliore.



Si commemora a Palermo il genocidio degli Armeni

L'Istituto Statale d'Arte di Palermo, con la sua Scuola Media Annessa, commemora il Genocidio degli Armeni. I proff. Roberto Buscetta, Francesco D'Agostino e Annamaria Iudice, con il loro progetto *Genocidieri e oggi*, destinato innanzitutto agli studenti di tutto il ciclo secondario, ma anche a tutto il personale docente e non docente nonché all'intera opinione cittadina, hanno inteso estendere la memoria della più nota Shoah degli Ebrei ad altri genocidi e stermini meno famosi ma non meno dolorosi e tragici, come quello subito dal popolo Armeno. Tra gli obiettivi educativi del progetto, il riconoscimento della diversità di tutti gli esseri umani, l'individuazione dei pregiudizi, spesso legati proprio alla non conoscenza di culture altre e di retaggi del passato; e, soprattutto, la capacità di estendere agli eventi storici dell'umanità le riflessioni fatte sulla diversità e sulla possibilità di convivenza con essa, con l'auspicio che il confronto con gli errori commessi in tante dolorose pagine della Storia possa interrompere il loro continuo ripetersi.

Il progetto ha abbracciato quasi l'intero anno scolastico, ha coinvolto gli alunni delle classi seconde e terze della scuola media e quelli delle terze, quarte e quinte della scuola superiore, fornendo loro le nozioni basilari di storia e geopolitica indispensabili per preparare il terreno agli approfondimenti specifici sul tema, ed ha avuto come momento culminante l'incontro-dibattito con due membri della Comunità Armena di Roma, Robert Attarian e Emanuele Aliprandi, avvenuto lo scorso 25 marzo. I due rappresentanti hanno voluto portare la loro pur indiretta testimonianza del genocidio -in lingua armena *Medz Yeghern*, cioè "Grande Male"- subito dal popolo armeno in due fasi storiche distinte ma legate fra loro: la prima relativa alla campagna contro gli Armeni condotta dal sultano ottomano Abdul-Hamid II negli anni 1894-1896; la secon-

da collegata alla deportazione ed eliminazione di centinaia di migliaia di Armeni, ad opera del governo dei Giovani Turchi, negli anni 1915-1916. Il termine genocidio è associato soprattutto al secondo episodio e viene commemorato dagli armeni, viventi in Armenia o nei vari territori della diaspora, il 24 aprile. Nel corso dell'incontro si è, inoltre, ricordata la figura di Mons. Cirillo Giovanni Zohrabian, Vescovo Missionario Cappuccino (1881-1972) sepolto presso la chiesa *Madonna della Pace* del Convento dei Cappuccini, nel cui teatro peraltro, e per mera coincidenza, si è svolta la manifestazione.

All'evento, come alle varie fasi del progetto, hanno anche partecipato dei volontari della associazione Emergency, i quali hanno portato la testimonianza dell'operato dell'associazione italiana nei luoghi di attuale conflitto in tutto il pianeta, facendo riflettere gli alunni sulle disgrazie provocate da guerre e genocidi, eventi che purtroppo ancora sono tutt'altro che acqua passata e, con l'attuale configurazione del mondo globalizzato, influenzano l'intero pianeta ovunque avvengano concretamente.

Roberto Buscetta - Francesco D'Agostino

Il "Centro di cultura evangelica Bonelli" di Palermo (via dello Spiezo) ha ospitato il giorno prima un'altra conferenza sul tema. La bella sala, un pubblico attento e puntuale nel dibattito finale, hanno fatto da cornice agli interventi dei conferenzieri moderati dal direttore del Centro prof. Daniele Palermo e preceduti da un breve filmato sull'Armenia. Le domande rivolte al termine dei lavori hanno testimoniato l'attenzione e l'interesse per l'argomento. (vedi foto a lato >>>)

Non è la prima volta che esponenti della comunità armena partecipano ad incontri con una scolaresca.

Ma quello di Palermo ha significato tutto particolare. Perché fa parte di un progetto più ampio ed articolato basato non solo sulla conoscenza storica in quanto tale, ma sull'esaltazione del valore della Memoria e della tolleranza; perché di fronte ai relatori hanno preso posto oltre trecento studenti delle medie inferiori e superiori (ed anche una piccola rappresentanza di bambini delle elementari); perché la passione degli insegnanti, del Dirigente scolastico e di tutti coloro che hanno dato vita a questo incontro è stata encomiabile e fa ben sperare per il futuro.

Abbiamo da poche settimane messo in rete un nuovo sito - www.lamemoriacondivisa.it - che deve svolgere il ruolo di guida nel percorso didattico e multidisciplinare per il mondo della scuola interessata alla questione armena.

L'esperienza di Palermo ci insegna che c'è un mondo (studenti ed insegnanti) che ne vuole sapere di più e che non si accontenta di poche righe sui manuali di storia.

Agli amici palermitani non possiamo che esprimere il nostro sincero grazie!





Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդի նախաձեռնությունները Հայոց Ցեղասպանության 95 ամեակի առթիվ 24 Ապրիլ 2010

Հայոց Ցեղասպանության 95 ամեակի առթիվ առթիվ Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդը ծրագրած է զանգուստային նախաձեռնություններ որոնք կը նպատակադրեն հանրային կարծիքի ուշադրությունը գրաւել:

Ա. ձեռնարկ՝ “Ես կը յիշեմ”

Այն է՝ մէկ ամիս շարունակ, 25 մարտ 2010 –էն մինչեւ 24 Ապրիլ 2010, մարտահրաւեր Հայ համայնքի կայքէջի միջոցաւ: Այս առթիւ *Ե.համակներ*՝ դրկուեցան հայերու բարեկամներուն, ծանօթներուն ու գործակիցներուն, յարելու “Ես կը յիշեմ” գաղափարականին, նշելով որ “Առանց յիշողութեան աշխարհ մը չի կրնար գոյութիւն ունենալ – 24 Ապրիլ 1915- Հայ ժողովուրդի ցեյասպանութիւն: Օգնենք աշխարհին չմոռնալու “Ես կը յիշեմ իսկ դո՛ւն” բնաբանով:

Բ- Բրտալական հեռուստատեսիլի կայաններու՝ Rai Mediaset եւ La7-ի տնօրէններուն յորած նամակներ.

Փետրուարի կէսին Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդը նամակներ յղեց Հեռուստատեսիլի գլխաւոր կարգ մը կայաններու (Rai – Mediaset e La7) խնդրելով որ 24 Ապրիլի նախօրեակին պատկերասփռուի յայտագրեր, վաւերագրական ժապաւեններ որոնք կը վկայեն “Մեծ եղեռն” ու անոր յիշատակումը...ինչպէս որ կը կատարուի Շահի պարագային...

Գ- խնդրագիր Բրտալիոյ Էպիսկոպոսաց համահաւար դասին

Նամակ մը յղուեցաւ Բրտալիոյ Էպիսկոպոսաց համահաւար դասին խնդրելով որ եկեղեցիներուն մէջ հաւատացեալները Կիրակի 25 Ապրիլին աղօթքով միանան իրենց նահատակներու յիշատակը ոգեկոչող հայ ժողովուրդին, որոնք գոհուեցան վկայութիւն տալու իրենց հաւատքին, հայցելով բարձրեալէն որ նման ողբերգութիւններ այլեւս չկրկնուին:

Դ- Կոչ քաղաքապետական մարմիններուն:

Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդը աւելի քան 130 քաղաքապետական մարմիններուն կոչ ուղղեց, որպէսզի 24 Ապրիլի մօտիկ օրերուն իրենց նիստերուն ընթացքին մէկ վայրկեան լռութեամբ յարգեն “Մեծ Եղեռնի” զոհերը, եւ խնդրեց որ, անոնք որոնք ցարդ չկատարեցին, հայ ժողովուրդին զօրակցութեան բանաձեւին քուէարկեն:

Ե- “Անխօս ողբերգութիւն մը” թեմայով ազդագիրերու ցուցադրում բոլոր հանրակառքերուն մէջ որոնք օժտուած են տեսաերիզի սարքաւորումով:

Այս տարի եւս, Հռոմի հայ գաղութի խորհուրդը եզակի քարոզչութեան մը միջոցաւ ձեռնարկեց հանրային կարծիքի ուշադրութիւնը հրաւիրելու յատկապէս նոր սերունդի ուշադրութիւնը՝ 20-րդ դարու Ա. Ցեղասպանութեան վրայ, օգտագործելով այս տարի եւս Բրտալիոյ մայրաքաղաքի՝ Հռոմի հանրակառքերը որոնք օժտուած են տեսաերիզի սարքաւորումով: Ընդամենը 945 հանրակառք եւ 3780 տեսաերիզ. Ապրիլ 19-էն մինչեւ Մայիս 8 2010, տեսաերիզը պիտի ցուցադրուի ուր կը տեսնուի բերանը կարուած մարդ մը եւ հետեւեալ գրութիւնը 24 Ապրիլ 2010: 95-րդ տարեդարձը Հայոց Ցեղասպանութեան. անխօս ողբերգութիւն մը, եւ հետեւեալ ստորագրութեամբ՝ Հռոմի Հայ Գաղութի Խորհուրդը www.comunitaarmena.it:

Բերանը կարուած մարդու նկարը կը հայի 20-րդ դարու Ա. Ցեղասպանութեան որուն մասին երկար տարիներ չիօսուեցաւ շատ մը պետութիւններու կողմէ եւ որ 1973-ին Մակի Մարդու Իրաւունքներու Պաշտպան Ենթայանձնախումբը սահմանեց որպէս 20-րդ դարու Ա. Ցեղասպանութիւնը:

Հռոմի հայ գաղութի խորհուրդը իր այս նախաձեռնութեամբ կը նպատակադրէ վառ պահել ԵՂԵՌՆԻ մէկ ու կէս միլիոն զոհերու յիշատակը նաեւ գիտակից դարձնել հանրային կարծիքը յատկապէս նոր սերունդը որպէսզի նման ողբերգութիւններ երբեք տեղի չունենան:

Զ- “Iamemoriacondivisa.it” կայքէջով մասնակից դարձնել վարժարաններու աշակերտները:

“Յիշատակման արժէքը” տանելով վարժարաններ, կը հրաւիրուին ուսանողներն ու դասատուները մասնակից դառնալու “Մարդկութեան դէմ ոճիռներ” գաղափարին: Պատմել երիտասաղներուն “Մեծ Եղեռնի” 1915-ի Հայոց Ցեղասպանութեան մասին: Այս է, Հռոմի Հայ Համայնքի Iamemoriacondivisa.it կայքէջին բուն նպատակը, գործակցութեամբ Աղթամար պարբերականին, հովանաւորութեամբ Հռոմի մարզին:

Է- “www.comunitaarmena.it” կայքէջին առաջին էջը յատկացուած է Ապրիլեան ոգեկոչումներուն:

Ը- Յարում Բրտալիոյ հայ համայնքներու, յանձնախումբերու եւ Միութիւններու յղած ճանաչման կոչին, ուղղուած՝ Բրտալիոյ Օերակուսականներուն եւ երեսփոխաններուն:

Թ- **24 Ապրիլ 2010-ի ժամը 18:30-ին**, Պաշտօնական Յիշատակման արարողութիւն յարգանքի տուրք մատուցելու՝ 1915-ի՝ ՄԵԾ ԵՂԵՌՆԻ՝ զոհերու յիշատակին ներկայութեամբ եկեղեցական ու քաղաքական անձնաւորութիւններուն, կազմակերպութիւններու ներկայացուցիչներուն, հայորդիներու ինչպէս նաեւ իտալական, օտարազգի ու հայկական ընկերակցութիւններու:

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o letterici/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

IL PRESIDENTE SERZH SARGSYAN A DEIR EZ ZOR

Vostre Eminenze,

Signore e signori,

sono qui oggi perché non potevo non essere qui. E' il più grande dolore della mia nazione che mi ha portato qui, il dolore del primo genocidio del 20° secolo e la più grande vergogna dell'umanità civilizzata. Fino a questo momento, nel 21° secolo, le stigmate della vergogna che rimangono ancora sulla fronte di tutti coloro che hanno trasformato la negazione di fatti evidenti nella loro politica, trasformata nella loro moneta di scambio e nel loro stile di vita e norma di comportamento.

Nel deserto di Deir ez Zor hanno avuto luogo i più mostruosi episodi della tragedia, e non è possibile articolare i particolari di quella tragedia nel linguaggio degli esseri umani, nè io ho intenzione di fare ciò giacché questi dati sono ben noti anche a coloro che pubblicamente negano la veridicità del genocidio.

Privata della case e delle proprietà, privata dei bambini e dei genitori, privata della salute e dell'ultima speranza, e da ultimo privata della cosa più importante - la loro madrepatria - questa gente fu condannata a perdere l'ultima cosa che le era rimasta, la propria vita, secondo quel piano di sterminio che lo stato orchestrò e meticolosamente sviluppò.

Assai spesso storici e giornalisti ben comparano Deir ez Zor affermando che "Deir ez Zor è la Auschwitz degli armeni". Io credo che la cronologia ci obbliga a formulare i fatti al contrario: "Auschwitz è la Deir ez Zor degli ebrei". Solo una generazione successiva è stata testimone della Deir ez Zor degli ebrei. Oggi, come presidente della Repubblica d'Armenia, la madrepatria di tutti gli armeni, io sono qui a domandare: "dove e quando sarà tenuta la nostra Norimberga?"

Io sono qui a commemorare e pregare per quella cospicua maggioranza della mia macellata nazione che ha sofferto lo sterminio sia fisico che culturale.

Io non disquisirò né sulla qualità né sulla quantità delle perdite. Lasciatemi solo richiamare una singola circostanza: come conseguenza del Genocidio la maggior parte dei dialetti di una delle più antiche lingue indo europee - l'armeno - era stata irreversibilmente sradicata assieme a coloro che li parlavano.

A dispetto di tutto quanto è accaduto, affermiamo che siamo pronti a stabilire normali relazioni diplomatiche con la moderna Turchia, siamo pronti ad avere



confini aperti e relazioni economiche, siamo pronti a riavvicinare le due società rompendo stereotipi e miti che non hanno nulla a che fare con la realtà e si sono sviluppati in decenni di mancanza di qualsiasi sensibile contatto.

Facciamo questo con convinzione da quando crediamo che non ci siano alternative al vivere ed allo sviluppo tra vicini attraverso il miglioramento di quanto è stato proposto ed è ancora al tavolo, almeno per dargli il via. La firma dei Protocolli armeno turchi si è presentata a noi come un'opportunità storica che dovrebbe avere un logico destino.

Comunque non accettiamo lo stile dei riferimenti riguardo il dialogo armeno turco tesi ad evitare il riconoscimento del genocidio. Io non credo che ciò aiuti il processo.

Inoltre, è irrilevante fare riferimento a certe Commissioni di storici dal momento che i Protocolli armeno turchi prevedono solamente una sotto commissione governativa sulla dimensione storica.

Io suppongo che ognuno capisca che cosa questo significhi e quale sia la differenza. Io domando a tutti quelli che avranno occasione di ragionare o puntualizzare sull'argomento del genocidio: ricordatevi di questo deserto, di milioni di fortune umane rovinate e di questo antico popolo privato della sua madrepatria e con il dolore nei propri cuori, ricordatevi prima di comporre le vostre menti.

Nel 1915 i più grandi poeti armeni del 20° secolo - il trentacinquenne Daniel Varoujan ed il trentasettenne Atom Yarjanian (Siamanto) - furono anche essi macellati. Prima di essere torturati a morte furono spogliati, perché essi indossavano vestiti europei. A quei tempi ed in quei luoghi i vestiti europei erano molto costosi. I carnefici si vestirono con gli abiti europei, rubati ai geni armeni scaturiti da una millenaria civilizzazione, rubati agli ordinari

armeni.

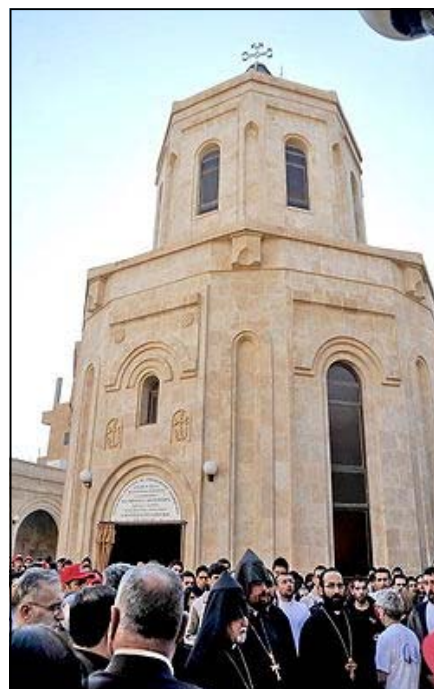
Io non dovrei interpretare i simboli racchiusi in queste immagini, ma sono inequivocabilmente convinto: mentre predichiamo l'abito europeo, maniere o valori, nessuno ha il diritto di mandare queste immagini nell'oblio.

Io sono qui a ricordare le ben note parole: "è impossibile uccidere una nazione che non vuole morire". Noi intendiamo vivere e crescere. Non è più possibile intimidirci o ricattarci dopo che abbiamo visto quanto di più orribile. Noi continueremo a vivere e fare con vigore raddoppiato per noi e per le nostre innocenti vittime. Noi guardiamo avanti giacché abbiamo molto da dire e condividere con ciascun altro, molto da dire e condividere con il mondo: la luminosità ed il bagliore che Daniel Varoujan e Atom Yarjanian non hanno avuto la possibilità di condividere.

E qui, in Deir ez Zor, fermamente e a gran voce ancora una volta diciamo che ci siamo, esisteremo e prospereremo!

(traduzione Akhtamar on line)

Discorso tenuto al Memoriale di Deir ez Zor il 24 marzo 2010



Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



**Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma**

WWW.COMUNITAARMENA.IT

(segue da pag.2) ... allora potremo avere la certezza che ogni "cattiva azione" deve essere alla stessa stregua giudicata. Fine dell'impunità per i violenti, per i guerrafondai, per i dittatori di turno.

Ecco perché la politica e l'opinione pubblica deve condannare il negazionismo turco.

Non si tratta di dare addosso alla Turchia in quanto tale (anche se molti altri comportamenti di Ankara meriterebbero analogha censura ...) bensì di trasformare la questione armena in un formidabile strumento di educazione sociale per l'intero pianeta.

Abbandonare la logica della convenienza diplomatica, commerciale, militare sarebbe un insegnamento prezioso per tutti. Per i cittadini del mondo, per gli stati, per i mercanti di morte.

Ma vorrebbe dire anche - e qui veniamo al secondo messaggio che lanciamo parlando del Genocidio armeno - liberare il popolo turco da un peso non più sostenibile.

Siamo fermamente convinti, e numero-

si esempi che ci giungono da lì confortano la nostra tesi, che ampli settori dell'opinione pubblica turca non vedano l'ora di liberarsi di quel peso storico, di fare i conti con il proprio passato.

Sta a noi, ma soprattutto agli "altri", il compito di liberare i turchi dal giogo di un nazionalismo fuori tempo e fuori morale. Alla faccia di chi fa affari ad Ankara.

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it
Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

Il numero 94 esce

sabato

1 maggio 2010

UNA SOLIDARIETÀ GLOBALE

Anche il popolo rwandese commemora il proprio genocidio ad aprile. E sedici anni dopo quella mattanza l'associazione "BeneRwanda" ha organizzato un viaggio nella Memoria. Per non dimenticare.

C'è un filo rosso che unisce gli orrori della storia. Un filo sottile, macchiato di sangue, che unisce Memorie condivise. Anime e ricordi, dolori profondi e rivendicazioni, si confondono e si intersecano tra di loro.

Ad aprile. Come per gli armeni. Anche il popolo rwandese ha conosciuto il proprio olocausto.

Stessa violenza cieca e sanguinaria, stessa volontà di sterminio e purificazione.

Stessa disattenzione internazionale, la paura delle nazioni "civili" di mescolarsi in faccende "private".

Occhi che guardano da un'altra parte, orecchie che non ascoltano.

Novantacinque anni fa come sedici.

Armeni, rwandesi, bosniaci e tutti gli altri accomunati dall'identico orrore.

La manifestazione organizzata da

"BeneRwanda" (che in lingua kinyarwanda significa "figli del Rwanda") in occasione della sedicesima giornata delle Nazioni Unite a ricordo di quel genocidio, si è svolta al Teatro Piccolo Eliseo di Roma ed ha visto la partecipazione di esponenti delle istituzioni, rappresentanti di associazioni e giornalisti. Françoise Kankindi, presidente dell'Associazione, ha coordinato l'evento che ha avuto nelle significative testimonianze dei testimoni di allora e nella presentazione delle candidature al premio Nobel per la pace ai Giusti del Rwanda i suoi momenti culminanti.

Anche la comunità armena ha voluto testimoniare la vicinanza al popolo rwandese con un breve ed intenso intervento di Robert Attarian che ha così voluto concludere il suo intervento:

" In questi nostri viaggi, in queste nostre battaglie contro l'oblio e contro la negazione, in questa sofferenza che ci accomuna e ci fa guardare nella stessa direzione il pensiero non può che andare a tutte le vittime senza distinzione di sesso, razza e religione a tutte quelle persone che hanno subito ogni forma

disumana di atrocità, che si chiami genocidio, olocausto o pulizia etnica, Shoah o Medz Yeghern, in ogni luogo ed in ogni tempo avvenuta. E proprio nel ricordo amaro di quelle tragedie non possiamo che inchinarci dinanzi alla loro Memoria e rendere loro omaggio chiedendo loro perdono per quel che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

www.benerwanda.org